

Come rappresentante FIOM di Roma sede, mi corre l'obbligo fare alcuni chiarimenti su i recenti accadimenti seguiti alla ormai famosa assemblea del 24.

Per motivi lavorativi sono appena rientrato da una trasferta e quindi non sono stato presente ai fatti, per cui eviterò di dare giudizi su cose da me conosciute tramite terzi. Non posso però non dissentire con chi ci accusa di atti di umiliazione verso gli iscritti.

Sia ben chiaro che non è nel nostro stile, etico di vita, umiliare nessuno.

La nostra rappresentanza è stata e sarà sempre indirizzata ai colleghi, non abbiamo nel nostro dna la distinzione fra iscritto e non. Queste deformazioni le lasciamo ad altri.

Siamo fortemente convinti che , quando possibile, sia indispensabile il dialogo con tutti i nostri interlocutori.

Ricordo che la realtà di Roma è l'unica che presenta quattro sigle sindacali diverse, che comunque sono espressione della volontà di parte dei lavoratori, ai quali portiamo , pur non sposandone le idee, il massimo rispetto.

In questa ottica, e solo in questa, cerchiamo di lavorare insieme ai colleghi espressioni delle altre sigle.

Questo non significa umiliare nessuno, ne essere accondiscendenti con chicchessia.

Non è nostra abitudine essere violenti ne tantomeno zerbini, la stessa Bibbia ci richiama alla docilità della colomba e l'astuzia della volpe. Noi portiamo, e porteremo, avanti le necessità dei lavoratori, **tutti**, sia insieme che da soli.

Chiaramente chi vuol lavorare con noi deve rinnegare totalmente la cattiva educazione sotto ogni sua espressione.

Antonio Santaniello